Anno III. TORINO Giovedì 16 SETTEMBRE 1869 Num. 257

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — *Anno* — *Sem.* — *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „ 18 — 9 — 4 50
Svizzera e Roma . . . . . „ 36 — 19 — 10
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. — *Anno* — *Sem.* — *Trim.*
Francia . . . . . 48 — 25 — 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . 60 — 32 — 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 — 42 — 22
Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 SETTEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Non abbiamo trascurato l'occasione di notare i miglioramenti che si possono fare nella nostra legislazione commerciale e vedemmo con piacere che intanto siasi segnato qualche passo nella via della libertà e abolito qualche vincolo. Il ministro di agricoltura e di commercio, coadiuvato dal suo segretario generale, il quale aggiunge la pratica degli affari alle cognizioni teoriche, cominciò, valendosi del potere che gli compete nell'applicazione delle leggi, ad allargare le facoltà delle società industriali. Ma a questi principii conviene che s'informi la legge medesima, e vediamo con soddisfazione che tale sia pure l'opinione del Governo.

Occasione di effettuare le riforme del Codice di commercio fu la necessità di estendere le nostre leggi alle provincie venete. Venuta ad agitarsi la questione nel Parlamento, l'on. Lampertico oppugnò la promulgazione per tutto il regno del Codice di commercio italiano, quasi tolto di peso dal francese, specialmente per ciò che concerne il cambio. E il ministro di grazia e giustizia consentì che si creasse una Giunta, composta di giurisperiti e di commercianti, perchè esaminasse le riforme che si potevano introdurre nella legislazione.

Il Congresso delle Camere di commercio che deve tenersi a **Genova** dai 17 di settembre ai 2 di ottobre, deve discutere specialmente sulle riforme più opportune da introdurre nel codice nella materia cambiaria.

Ma con più ampio mandato, cioè per istudiare tutti i miglioramenti onde è suscettivo il codice di commercio fu nominata presso il Ministero di grazia e giustizia una Commissione composta di membri del Parlamento e di periti magistrati, di cui fu creato presidente il senatore Caveri. E tra i membri di esso vediamo pure un Veneto, il consigliere di appello Sellenati, che fece degli studi speciali su quel ramo di giurisprudenza e conosce del pari le leggi germaniche e le francesi.

Sarebbe stato desiderabile che in quella Giunta, coerentemente a quanto aveva dichiarato prima il ministro, fosse rappresentato anche il commercio e l'industria.

I giornali non ci recano ancora il testo del decreto concernente il contratto fra il Governo e la Società Adriatico-orientale per la navigazione tra Venezia e Alessandria d'Egitto, e solo leggiamo in alcuni di essi che si sono prese in considerazione le osservazioni fatte dalla Giunta parlamentare e tenuto conto degli interessi di **Brindisi**, che per quella convenzione si danneggiavano grandemente, perchè rimaneva incerta l'ora della partenza da quel porto, onde perdeva il beneficio di essere capo di linea.

Non si è pure deposto il pensiero di applicare la Bargoniana, senzachè sia passata già allo stato di legge. L'amore paterno di alcuni membri del Gabinetto per quello provvisione, che fece consumar già tanto inchiostro e sprecar tanto tempo che più utilmente si sarebbe potuto impiegare per migliorare alquanto il nostro bilancio, rende molto verosimile questa nuova usurpazione del potere legislativo. Ma i primi passi sono quelli che costano. Al postutto i ministri credono che con un *bill d'indennità* si aggiusterà tutto. Resta a vedere se colle disposizioni di spirito che mostra il Parlamento sarà così facile l'accordare una *sanatoria* come il chiederla.

Più facile sarà l'uscire da quell'impaccio della detenzione del Billia e degli altri carcerati di Alessandria col mezzo di un'amnistia. Egli è ben vero che quei carcerati protestano contro quel ripiego di tirar in lungo la processura finchè accada il sospirato parto principesco per seppellire il tutto nell'amnistia predetta, dichiarano anzi tondamente di non volerla e di voler essere giudicati. Se si trattasse di una grazia essi potrebbero benissimo non chiederla e quindi non ottenerla, ma se, loro malgrado, vengono cacciati di carcere col mezzo di un'amnistia, avranno tanto potere da restarvi dentro e da farsi giudicare?

Ivrea, 14. — Ieri sera verso le sette, in una sua villa a pochi passi dalla città, moriva sul fior degli anni dopo acuta e violenta malattia, un caro nostro concittadino, il signor Salvator Olivetti, onesta e stimata persona in cui erano pari l'ingegno, la scienza e la modestia.

Avvicendava egli di continuo gli studi letterari a quelli scientifici, massime agronomici, dei quali nel bollettino del nostro Comizio agrario, di cui era vice-presidente, colla massima chiarezza esponeva il frutto in lezioni elementari adatte a tutte le intelligenze e ad ogni ceto de' suoi lettori. Esse si meritarono l'onore di essere per intiero riprodotte nell'*Economia Rurale* di Torino, ed il *Journal d'agriculture pratique* di Parigi ne fece in un suo articolo onorevole menzione. Fu più volte membro del Consiglio comunale e della Giunta, e sempre vi sostenne quei principii che erano frutto de' suoi studi e delle sincere sue convinzioni. Ma queste ultime e la lealtà del suo carattere gli destarono contro una sorda guerra la quale si manifestò apertamente nelle ultime elezioni comunali con cui fu disgraziatamente escluso dal Consiglio. Questa e qualche altra ragione di famiglia alla quale consacravasi esclusivamente nelle poche ore che gli lasciavano le sue svariate occupazioni, contribuirono fors'anco a scavargli sì presto la fossa.

La campana del Comune che sollecita annunziava altre volte ai cittadini d'Ivrea la perdita di un loro concittadino, troppo tardi fece sentire stamane i suoi rintocchi, e forse mossa soltanto da private sollecitazioni. Ma l'eletta schiera di cittadini, l'intiera Società israelitica e lo stuolo innumerevole di operai che seguirono passo passo la sua bara fino al cimitero, e più le lagrime che colavano dagli occhi di tutti furono una tacita protesta contro questa indifferenza dell'autorità municipale, e certamente saranno di grande conforto all'addolorata sua famiglia.

Cuneo. — Martedì, alle ore *due e tre quarti pomeridiane*, lungo il frequentato tratto di strada che da Morozzo conduce alla Margarita, quattro malandrini armati di pistole a due colpi fermarono due vetture e spogliarono i viaggiatori di tutti i denari che seco portavano. Per timore di essere scoperti non li derubarono degli orologi e delle catene d'oro.

I viaggiatori derubati furono i signori:

Cav. Audifreddi, senatore del Regno, cav. Rovera, cav. Briolo, cav. Odetti ed il signor Voise di Parigi che formavano i primi quattro la Commissione incaricata dalla nostra Camera di Commercio di recarsi alla filanda del padre e figli Siccardi di Ceva, per esaminare il nuovo metodo privilegiato per trarre la seta dal bozzolo direttamente sulle rocchelle per la torcitura dell'organzino e riferirne poscia alla Camera di Commercio.

Nella notte seguente, ci fu detto, venne commessa un'altra aggressione fra S. Albano e Coriolo. Si dubita che sia la stessa banda. (*Sentinella delle Alpi*).

Genova. — Leggesi nel *Popolo Italiano* del 14:

Innanzi a questo tribunale correzionale, presidente Carosio, dovea trattarsi ieri (13) la causa contro Luigi Scasso, gerente del giornale *Il Dovere*, accusato di libello famoso a danno del Balduino, a proposito della Regia dei tabacchi.

Stanno a testimoni della difesa l'avv. Cavallotti, munito di salvacondotto, il deputato Casaretto ed i signori Pozzi e Vivaldi-Pasqua. Non comparirono per legittimo impedimento Benedetto Cairoli, il Martinati e il Chitarrini.

L'avvocato Cansacchi, difensore dello Scasso, fece istanza, all'aprirsi della seduta, pel rinvio del processo, confortando la domanda di tre buone ragioni: infermità dell'imputato, assenza di tre testimoni e del collega nella difesa avv. Brusco.

L'avv. Ferrari, sostituito procuratore fiscale, tentò ribattere la *prima* delle ragioni addotte, col chiedere alla difesa la fede del medico, che attestasse la malattia dello Scasso.

Mostrò quindi per la *seconda* potersi esaminare i testimoni, benchè assenti, mediante una delegazione giudiziale: e quanto al Brusco non essere indispensabile alla difesa, dal momento che questa poteva contare sul patrocinio d'altro avvocato.

Il Tribunale decise che doveasi ritenere lo Scasso come contumace, e congedando i testimoni, ordinò che si proseguisse la causa.

La requisitoria del Pubblico Ministero fu di 8 mesi di carcere e 500 fr. di multa.

Ritiratosi il Tribunale per deliberare, condannò lo Scasso alla pena di mesi 6 di carcere, ed alla multa di lire 200, più le spese del processo.

Prima che l'avv. Cavallotti s'allontanasse dalla sala d'udienza, il presidente Carosio gli rinnovò il salva condotto per altri sei giorni ancora, necessarii per il suo ritorno in Isvizzera.

Come è noto, i nostri egregi amici Vivaldi-Pasqua ed Ernesto Pozzi, testimonii in favore dello Scasso, sono detenuti da parecchi giorni nelle prigioni di S. Andrea; laonde si fecero a tempo debito buone pratiche perchè questi venissero trasferiti al tribunale meno indecorosamente che fosse possibile. Però, chi il crederebbe? La sera antecedente al giorno del processo furono tradotti con numerosa scorta di carabinieri alle carceri della Torre, ammanettati come due ribaldi.

E ieri, terminato il processo, alcuni egregi cittadini s'interposero con amorosa sollecitudine presso il procuratore del Re, affinchè al loro ritorno mitigasse l'asprezza degli ordini: e a tale scopo gli si propose per mezzo di trasporto la portantina, raccomandandogli ancora una volta di non ammanettarli. Il procuratore diede le più lusinghiere speranze, le quali per altro andarono fallite, siccome prima, giacchè nostri amici, se si toglie la differenza della portantina, furono ricondotti nella stessa guisa della prima volta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5251) in data del 21 agosto, che istituisce nella provincia di Terra di Lavoro una Commissione per sorvegliare la conservazione ed i restauri dei monumenti ed oggetti di antichità e di belle arti di quella provincia e riferirne al Ministero di pubblica istruzione.

2. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale giudiziario.

3. **La seguente** disposizione:

Per accordi fra il Ministro di agricoltura, industria e commercio e la Camera di commercio di Genova, la chiusura del Congresso delle Camere, che era fissata pel pomeriggio di sabato 2 ottobre, sarà invece protratta al lunedì 4 ottobre.

Cronaca Cittadina

Pia commemorazione. — La Società dell'*Avvenire dell'operaio*, in ossequio a quel pietoso e reverente affetto che la vincola alla memoria delle innocenti vittime del settembre 1864, nella sua seduta generale del 14 corrente mese incaricò all'unanimità una Commissione perchè nella mattina del 22 si rechi al Camposanto a deporre sulla tomba di quei martiri un fiore di compianto, invitando tutti i membri dell'Associazione stessa e tutti i cittadini che vorranno associarsi a quest'opera, la quale, se negli anni passati fu giudicata pietosa, nel presente diventa necessaria, perchè si veggono di nuovo al governo uomini che figurarono in quelle funeste giornate, e, quel che è peggio, associati ad un nostro concittadino che già imprecava con noi e con tutta la cittadinanza torinese contro gli autori del luttuoso avvenimento.

La Commissione si riunirà il 22 settembre alle ore 6 mattutine sulla piazza del Palazzo di Città, da dove in un coi soci, colle rappresentanze e coi cittadini si avvierà al Camposanto.

La Presidenza.

Sicurezza pubblica. — Ci scrivono:

Non solo per mio personale interesse, ma anche per quello dei villeggianti del territorio di Torino farei preghiera alla S. V. gentilissima acciò volesse avere la compiacenza, per mezzo del suo riputato giornale, far sentire ai RR. Carabinieri delle stazioni della sezione Moncenisio e Borgo S. Donato di perlustrare qualche volta lo stradale provinciale e viali vicini alla strada di Rivoli.

Fiducioso di tanto, mi pregio dirmi

(*Segue la firma*)

Dazio consumo e viaggiatori. — Ci scrivono:

Sig. Direttore,

Giungendo ieri sera di viaggio col treno diretto di Milano, la mia valigia fu rovistata da capo a fondo.

Con qual diletto, glie lo lascio immaginare; però qui non voglio fare un reclamo di personale dispetto, ma voglio solo manifestare il mio profondo dolore di veder nella nostra città così stranamente molestati i viaggiatori, quasichè si cercasse ogni modo di allontanarli dalla nostra città. Con quella stessa valigia io entrai in moltissime città: in Milano, in Verona, in Monaco..... e in nessun luogo fui nemmeno interrogato sul suo contenuto, anzi la visita del dazio consumo di Torino fu assai più rigorosa di quella subita a tutte le frontiere che ho attraversato; qui i signori del dazio pretesero perfino di scassinare una cassetta contenente un orologio che era stata lasciata intatta in ogni altro sito.

La mia valigia è coperta dagli indirizzi di molti alberghi, era spedita direttamente da Milano. Era dunque ben lungi dal poter destare sospetto che contenesse oggetti di contrabbando.

Se perciò fu questo trattamento usato con me, è probabile che sia usato con ogni altro.

---

(441) (V. n° 256)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXX. — (*Seguito*)

Ambedue avevano ancora qualche cosa da dirsi e capivano che una maggiore spiegazione era necessaria fra di loro, e provavano una difficoltà grandissima a trovar le parole.

Fu Barnaba che incominciò. Venne presso alla donna e le disse con voce sommessa, come se avesse vergogna egli stesso d'udire le sue parole:

— Io feci quel che voleste; a voi ora il mantenere la vostra promessa.

La cortigiana lo guardò con un superbo disdegno.

— Voi volete per un picciol merito un troppo ghiotto compenso.

Ad un tratto cambiò espressione di fisonomia e d'accento, prese vivamente le mani di Barnaba, le strinse forte, ed accostando a quella di lui la sua faccia illuminata dal più vivo riflesso d'una fiamma che parea quella dell'amor sensuale, le sue pupille brillanti d'una luce diabolicamente affascinante, gli susurrò con tono di violenta passione:

— Salvatemelo..... fatelo fuggire..... ed io vi darò tutta le voluttà del paradiso... e dell'inferno...

Barnaba chiuse gli occhi per sottrarsi all'ardenza di quella vampa seduttrice; tutto l'esser suo fu riscosso fino nell'intimo; le guancie gl'impallidirono per la soverchia emozione. Liberò quasi con isgomento le sue mani da quelle di lei, e se ne allontanò palpitante senza avere per un poco fiato e forza a rispondere. Ella accennò voler muovere un altro assalto e rinnovare la sua tentazione; ed allora egli con un gesto le comandò si ristesse e con voce commossa, senza guardare verso la donna, così parlò:

— Codesto è inutile mi domandiate... Non posso acconsentirvi..... e non voglio..... E voi sarete mia pur nullameno.

Zoe fece un risoluto segno di diniego: ed egli con forza:

— Sì, sarete mia, ripetè, se pur non volete vedere salire sul patibolo infame l'uomo che amate, se pur volete mantenere il solenne giuramento che a lui avete fatto qui stesso testè.

Quell'uomo in dire queste parole s'era tutto trasmutato: l'incertezza, quell'esitazione che pareva una timidità, quella specie di contegnoso riserbo che aveve avuto sino allora, erano affatto spariti; la maschera di umiltà, di sommessione e di apatia che soleva tenere sul volto eragli caduta, e nei lineamenti, che direi commossi e frementi, appariva pur finalmente la violenza della passione tanto tempo contenuta e soffocata.

La *Leggera* fu sovraccolta, quasi sbigottita da questo cambiamento, da questa rivelazione d'un uomo nuovo in colui, d'un uomo, quale ella non aveva ancora mai sospettato sotto quelle fredde apparenze.

— Qual giuramento? balbettò ella, quasi non sapendo che dirsi nella sua attonitaggine.

— Avete giurato di recargli la morte per sottrarlo alle mani del boia... E s'io voglio che queste mani infami si prendano la vita di quell'avvenente che voi amate, nulla lo potrà sottrarre a tal destino..... Che voi possiate penetrare ancora presso di lui dipende in tutto e per tutto da me.

— Voi ci avete spiati! esclamò la donna, che si sentiva dominare da quella nuova forza che le si rivelava.

Barnaba contrasse la faccia turbata in un amarissimo sogghigno.

— Sì: rispose crudamente: è il mio mestiere..... E voi gli è da anni che seguita cautamente il mio spionaggio... Dacchè, tornato in paese, mi avvenne di vedervi... bella, più bella e desiderabile che mai... brillante, famosa, corteggiata da tutti, comperata dai più ricchi.....

— Signore!

— Oh quante volte volli presentarmi a voi, e mai non n'ebbi ardimento: quante volte volli venirvi a dire come vi amassi e vi odiassi, quanto vi desiderassi e vi disprezzassi, e noi feci, sapendo mi avreste fatto scacciare come un miserabile... Allora sognai meco stesso di far giungere un momento, in cui voi avreste avuto bisogno di me, avreste dovuto supplicarmi, dipendere dal mio volere.... E questo momento è venuto.

Zoe guardava quell'uomo con uno stupore che toccava alla paura.

— Ma chi siete voi? domandò. Che cosa vi ha di comune fra noi? Che pretendete da me?

— Chi son io? esclamò l'uomo. Guardatemi bene!

Diede un colpo al coprilume e lo fece cadere per terra: tutta la luce della lampada percosse la faccia tormentata di quell'individuo, a cui sarebbe stato impossibile assegnare un'età precisa.

— Mi riconoscete? domandò egli, avanzando il suo volto verso di lei.

— No: rispose la cortigiana, che lo guardava con occhi sbarrati e con un segreto turbamento che non sapeva spiegare a se stessa.

Barnaba sorrise amaramente.

— È giusto... Che cos'è un uomo che per voi ha commesso un delitto, che ha affrontato la forca per voi, che si è condannato ad un'intera vita d'abiezione per voi?... Egli non merita pure un posticino

Qual concetto devono prendersi i forestieri della nostra città? Come mai devono recarvisi volontieri? Come mai sottoporsi a queste umilianti e noiose operazioni quando arrivano stanchi dal viaggio? Io credo invero che se si volesse disertare la nostra città di forestieri non potrebbesi far peggio.

In nome degli interessi più vitali della città nostra, io domando che si proceda a Torino con maggiore buon senso nella percezione del dazio, io domando che Torino non resti per questo riguardo al dissotto di tutte le altre città civili.

(Segue la firma).

☞ **Il Velocipede** (Gazzettino del giovane popolo) nel suo numero di domenica ha pubblicato:

Conferenze d'astronomia del professore Quirico Filopanti.

Per sempre! (Iginio Tectide).

Giambo (G. C. Molineris).

Eufrosina! Lettere da Sorrento (R....).

A Rina, stornello (Iginio Tectide).

Una treccia di capelli, romanzo (Iginio Tectide).

Cenno bibliografico.

—

***Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno** 15 settembre 1869.*

Audiffredi Elena nata Barera, d'anni 51, di Grenoble (Francia) — Priano Marta nata Magario, id. 42, di Agliè, filatoiaia — Guglielmetti Antonia nata Michela, id. 26, di Agliè, negoziante in combustibili — Più 2 minori di anni 7.

—

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno** 15 settembre 1869.*

Maschi 16, femmine 14 — Totale 30.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 15 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,6	15,3	11,4	90	NO debole	sereno
9 a.	740,2	17,4	13,7	92	NE debole	sereno
12	739,3	21,8	12,5	67	E debole	sereno
3 p.	737,9	23,7	11,3	52	NE debole	sereno
6 p.	737,1	24,0	11,0	50	NE debole	sereno
9 p.	737,4	21,1	12,4	67	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 15,2 massima 24,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 16 15,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino *(Tempo medio di Roma)* 17 settembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 1 — passaggio al meridiano, ore 12 13 — tramonto, ore 6 25.

Nascere della **Luna**, ore 5 12 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 13 sera.

Tramonto, ore 2 20 matt.

Giorno della Luna 12°

PRESTITO NAZIONALE.

Estrazione seguita in Firenze il 15 *settembre.*

Numero	**223,564**	Premio	L. **100,000**
»	**220,083**	»	» **50,000**
»	**1,153,468**	»	» **50,000**

Ci scrivono:

Firenze, 14 *settembre* (sera).

Ancora a proposito del trasloco del Nelli.

L'onorevole Lobbia e l'attentato del quale fu vittima non avrebbero nulla che fare colla disposizione che colpì l'ex-procuratore generale della Corte di Firenze. Sibbene il viaggio che questi fa per Aquila costituirebbe come un primo colpo dato a quel municipalismo, a quello spirito di campanile che forma il principale, anzi l'unico vizio della magistratura fiorentina.

La difesa, se non è pienamente conforme a verità, è però abilmente immaginata.

Il fiero Pironti sdegna giustificarsi in modo troppo palese, per mezzo dei soliti organi ufficiosi, e lascia che il pubblico dica o creda quel che vuole: che importa? Forte com'è, il Ministero può sfidare anche le ingiuste accuse: ma queste spiegazioni gli amici privati del ministro vanno fornendo a tutti che le vogliono intendere, mostrando quanto ingiuste siano le accuse che si muovono al coraggioso che ora attacca di fronte l'idra dalle cento teste....

Certo la magistratura di questa città, composta quasi tutta di elementi attinti a queste provincie, non che dar facile alimento ai sospetti degli interessati e dei malvolenti, dovette assai soventi volte trovarsi esposta a forti tentazioni, e dar luogo a lagnanze serie e fondate... qualche cittadino delle antiche provincie il quale abbia dovuto per sua sventura trovarsi implicato in alcuna giudiziale contestazione, potrebbe forse darvene notizia...

Il *nemo profeta in patria* non trovò forse mai più sana o più indispensabile applicazione.

Sarà pertanto benedetta la mano che firmerà i decreti che a questi inconvenienti porranno un termine, e tanto più sarà benedetta inquantochè è troppo ovvio lo scorgere come non si può levare il braccio contro un abuso o contro un interesse forte e fortemente protetto, senza andar incontro a molte ire — e le ire della Consorteria, noi sappiamo che cosa valgono.

Ma era questo realmente lo scopo della determinazione presa dal ministro Pironti?

E se anche questo era veramente — il che non tarderà a vedersi, poichè in tal caso molto resterebbe ancora a fare, nè un atto solo ed isolato varrebbe ad ottenere lo scopo che si vorrebbe ora supporre al trasloco del Nelli — era egli opportuno e saggio di farlo in questo momento?

Quando proprio la pubblica opinione era singolarmente preoccupata dalla procedura iniziatasi in occasione dell'attentato Lobbia? Quando il paese si trovava meno che mai disposto all'indulgenza verso un ministero sul quale pesa la minaccia di una prossima dissoluzione?

Quando insomma era impossibile non prevedere che l'atto del Pironti sarebbe stato interpretato contro di lui?

Si sentiva egli abbastanza forte, il signor Pironti, per andar incontro ad una riprovazione energica come quella che accolse gli ultimi suoi provvedimenti?

—

Una corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Venezia* nega che alcuno degl'imputati nei due processi politici che fra breve si dibatteranno a Firenze si sia allontanato da quella città.

Riguardo poi alla natura del processo, scrive queste significanti linee:

« Lasciamo intanto che la giustizia proceda per la sua via. Se mi è lecita una confessione spontanea, e che spero non sarà imprudente, havvi un vantaggio anche nel processo per simulazione di reato; imperocchè si evita per tal modo che ogni cosa rimanga soffocata nel buio. Sarà forse, e senza forse, un nuovo calice amaro da inghiottire quello del pubblico dibattimento del processo Lobbia; nondimeno, quando saremo in fondo, ci conforterà e ci darà un po' di salute per l'avvenire.

« D'altra parte, se gl'imputati arriveranno a mostrare che vi fu assassinio, anche senza che si scopra l'omicida, sarà salva la loro riputazione. Io non m'intendo di giurisprudenza, perchè, come dice il nostro popolo, non ho mai bazzicato pei tribunali, e per me vi può nascere l'erba; ma mi pare che il Lobbia o i suoi compagni possano piuttosto dirsi chiamati ad escludere una supposizione che a rispondere di un reato. Checchè ne sia di queste considerazioni e di tutte le altre che sorgono spontanee alla mente, il meglio è lasciar procedere la giustizia. Certo i giudici non hanno nessun interesse a punire degl'innocenti: essi, dunque, faranno giustizia secondo la loro coscienza e l'alto carattere onde sono rivestiti. »

—

Leggesi nell'*Opinione:*

« Oggi, 14, si è sparsa di nuovo la voce che il ministro Ferraris avesse dato le sue dimissioni. Da quanto ci risulta, l'on. Ferraris non ha mai ritirate le dimissioni che aveva date, ma ha aderito di rimanere frattanto al suo posto, e non crediamo che oggi questa situazione sia mutata. »

Noi crediamo invero che all'on. Ferraris non possa rimanere altra via che uscire prontamente da un Ministero in cui l'oppressione della stampa, la pressione sul potere giudiziario e gl'infiniti errori renderanno lungamente famosi nella nostra storia.

L'on. Ferraris presentando le sue demissioni renderà giusto omaggio alle idee della maggioranza dei suoi elettori.

—

NOTIZIE DELLA GUERRA!!!

Invitiamo il lettore a leggere attentamente questo brano di corrispondenza inviata da Firenze al *Secolo* di Milano:

« Gran disgrazia è certo che il celebre compilatore dei bollettini della guerra del 1866 non si trovi sempre alla direzione del ministro dell'interno! A quest'ora egli avrebbe già segnalato all'Italia ed al mondo un altro avvenimento simile a quelli di Custosa e di Lissa, e l'Italia ed il mondo si sarebbero di nuovo sgomentati alla sibillina notizia.

« Sia, o non sia, l'onorevole segretario dei bollettini che dà la terribile nuova, non è però meno vero che ieri, nella battaglia che ebbe luogo a Montelupo, fra i papalini e l'esercito italiano, questi restò padrone del terreno. A Montelupo era destinato dal generale in capo che le due armate nemiche avessero ad incontrarsi, ed ostinatamente combattere. Per uno di quei frequenti casi però che fanno della guerra un giuoco di azzardo, le due armate presero una strada diversa da quella loro tracciata dal piano di guerra e..... e non si scontrarono. È dunque da aspettarsi che da un momento all'altro arrivino i papalini a Firenze, mentre i nostri bravi soldati gli stanno aspettando a piè fermo a Montelupo.

O che tempi propizi al *Folletto*, al *Pasquino*, al *Fischietto* son questi mai!

« A Montelupo le truppe non si sono scontrate! »

Ecco la frase che i cittadini pallidi come cadaveri si scambiano al primo incontrarsi. Però, consoliamoci, se i nemici non si sono incontrati, è certo che il terreno è rimasto ai nostri.

Si dice che il generale Cialdini abbia fatto crepare due cavalli per andare in cerca dell'armata che ha sbagliato strada.

Sul serio; è una cosa che fa terrore il vedere l'apatia, lo stoicismo del popolo fiorentino! Tutti parlano ridendo di questa sventura nazionale, e pare che se l'aspettassero, come una prova di più dell'abilità strategica dei nostri famosi generali e colonnelli. Gli epigrammi ed i frizzi piovono da tutte le parti; ecco un fuoco che non è simulato, ecco un ammaestramento che non si aspettava. »

—

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA!!

E a queste parole del *Secolo* aggiungiamo queste anco bellissime del *Pungolo* di Napoli, che riceve da un suo corrispondente da Firenze:

« Relativamente alle manovre militari, vi assicuro che vi è da ridere. Il generale Cialdini manda dei suoi ufficiali a spiare le mosse *dei nemici* ed il generale Cadorna manda a S. Casciano dei viveri ai suoi soldati *sotto buona scorta* per timore che siano sorpresi per via e che possano mancar loro le provvigioni da bocca.

« Girano le pattuglie — sono mandati esploratori — si scandagliano i terreni — si misura la larghezza di strade per sapere se si possono per quelle mandar le artiglierie e quello che più esilara gli spettatori si è che gli ufficiali del corpo *Zuavi del Papa* e degli *Antiboini* assistono travestiti a questi giuochi poco apprezzati dagli agricoltori toscani che vedono in pericolo le loro uve di loro olivi.

«Gli *Zuavi* e gli *Antiboini* del Papa sanno che i due corpi combattenti rappresentano uno il nemico che da Roma viene ad assalire la capitale d'Italia, e l'altro che deve arrestarlo. Hanno così modo di studiare pel caso che il Papa dovesse sognare la conquista di Firenze come Clemente VII. »

E certo tutte queste notizie fa'ebbero molto ridere se non avessero poi i contribuenti a piangere molto per pagare il conto!

—

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

« Abbiamo da buona fonte che la destituzione del sindaco di Corte Olona fu decisa all'unanimità in pieno consiglio dei ministri. »

—

La *Gazz. d'Italia* segnala alla pubblica riconoscenza la città di Genova perchè, senza abbandonarsi in dimostrazioni di piazza, vide arrestati alcuni de' suoi giovani cittadini, tradotti in carceri ed ivi sostenuti per lunghi giorni.

Noi siamo perfettamente d'accordo col giornale fiorentino: disapproviamo il chiasso delle vie ed amiamo meglio la severa e tranquilla parola della legge.

Ma crede veramente la *Gazzetta d'Italia* che i Genovesi perchè non han tumultuato in piazza Carlo Felice, intendano approvar le misure incostituzionali del Ministero?

Si rechino gli scrittori del giornale fiorentino nelle vie di Genova ed udranno come si parli del Ministero e come si giudichino i suoi atti.

—

PROCESSO DI FALSIFICAZIONE DI BIGLIETTI DI BANCA.

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Torino aveva emessa sentenza con cui mandando procedersi alla spedizione del processo contro Roccetti, Drocco ed altri, sospendeva ogni deliberazione riguardo al cav. Felice Genero, finchè durasse lo stato di alienazione mentale.

Questo provvedimento che equivaleva in certo qual modo ad una detenzione perpetua, privando il Genero d'ogni modo di provare la sua innocenza, fu cassato con sentenza in data d'oggi della Corte di Cassazione, rinviando il processo ad una sezione d'accusa della Corte d'Appello di Torino composta di altri membri.

Ci rallegriamo di questa stupenda sentenza, la quale rende omaggio ai più alti principii di giustizia e di umanità.

ESTERO

Lipsia — (Nostra corrispondenza).

9 settembre.

In tutta l'Alemagna del Nord e del Sud si fanno ormai le sedicenti manovre autunnali. Una brigata fa la guerra finta all'altra. Si paga da ogni gregario al suo ospite la meschina somma di 4 silbergroschen per l'alloggio, il caffè ed il pranzo. Un cavallo non paga che l'avena e questo ancora con una non piccola deduzione, perchè senza questa deduzione la paglia ed il fieno non sarebbero un bastante equivalente del soldo.

Abbiamo quivi dinnanzi alle nostre porte un tale spettacolo militare. Il cittadino, curioso di vedere il nuovo uniforme federale, sorte dalla città non temendo la polvere delle strade. Con un certo sentimento d'ammirazione egli trova che già quasi tutti i battaglioni portano il casco puntato prussiano, il quale ha il vantaggio di coprire le teste di tutti i generi delle truppe, sia fanteria, cavalleria, cacciatori, artiglieria e genio; siccome si deve fare quest'osservazione generale, che cioè il principio economico di vestire d'una maniera uguale tutta l'armata è seguito in Prussia con rigore. L'uomo della fanteria porta la stessa forma di vestito (il sedicente waffenrock) che quello della cavalleria: differenza del colore non c'è che dagli usseri e dragoni.

Re Giovanni, accompagnato dai suoi due figli, ha l'onore di passare in rivista delle truppe, ma non mancano gli ufficiali ispettori del capitano supremo federale. Il generale prussiano von Fransechi fa l'ispezione del tutto, il generale von Rheinbaben osserva la cavalleria e per tutte le altre armi havvi un ispettore speciale, per convincersi se andiamo conformi ai regolamenti prussiani.

Il generale von Fransechi fa il suo rapporto al signor von Roon, il quale non è nemmeno ministro *federale* della guerra, ma prussiano, avendo tuttavia la facoltà di trattare del rapporto rispettivo d'un modo più mite nella Commissione del Consiglio federale che si occupa delle cose militari e di cui il Ministro della guerra prussiano sarà sempre un membro.

---

di memoria nella vostra anima di donna.... Non è vero, Martuccia?

All'udire questo suo antico nome, da lei medesima quasi obliato, fu un vero spavento che assalse la cortigiana, come se vedesse innanzi a sè sorgere uno spettro; ed era in vero lo spettro del suo lontano passato che le compariva in quell'enimma di uomo.

— Voi conoscete quel mio nome!... Ma chi siete dunque?

— Mi domandaste che cosa vi ha di comune fra di noi? C'è un orribile vincolo che ci lega: un delitto, il sangue d'un uomo ucciso per vendicar voi e me...

Allora essa lo riconobbe finalmente; gettò un grido e chinandosi verso di lui a guardarlo meglio, esclamò:

— Gran Dio! Voi siete *Pagliaccio?*

— Son quello... Sono il compagno della vostra infanzia, il compartecipe dei vostri tormenti d'allora; il testimonio all'assassinio della vostra innocenza.

Quella donna indurita al vizio, incallita oramai alla corruzione, al rievocare di tal memoria si coprì colle mani la faccia.

L'antico pagliaccio continuava:

— Che cosa pretendo da voi?... Voglio della vostra beltà che fino dalla prima giovinezza, fino dall'adolescenza ha posta nel mio sangue un ardore insensato di desiderio... Voi non sapete, non potete pure immaginare quanto io vi amassi fin d'allora, quanto io vi abbia sempre amata di poi, quanto vi ami tuttora!..... Nelle taciturne meditazioni a cui m'abbandonava durante la nostra miserabile vita nomade di saltimbanco, quai sogni di felicità io faceva con un destino che ci fosse comune, in cui tutte avrei impiegate le forze dell'anima mia a procurarvi una tranquilla esistenza!... Quando lo scellerato nostro padrone vi fece quell'empio oltraggio, l'amor mio non isminuì di forza, ma cambiò natura: diventò men puro e forse anche più violento... Avrei voluto dapprima che voi foste morta di dolore e di vergogna per quell'orribile attentato... Vi avrei seguita ancor io nel mondo dei morti, ve lo giuro..... Poi venni a desiderarvi con furore, con frenesia.... Quante volte non pensai ricorrere ancor io alla violenza, e poi uccidervi ed uccidere me sul vostro corpo palpitante!.... Il pensiero dell'omicidio era entrato nell'anima mia, e mi possedeva come uno spirito maligno: non potevo sottrarmegli.... Quel che avvenisse spero non avrete obliato..... Quando vidi precipitare a terra morto quell'uomo, non un rimorso, non un rincrescimento mi nacque nell'anima; non pensai che a te! Fu allora soltanto che il tumulto della passione che mi fremeva nell'anima ebbe un primo, solo e fuggitivo sfogo: corsi da te, ti afferrai, ti strinsi in un amplesso fremente, ti baciai sulle labbra. Tu non te lo rammenti più quel bacio!.... Io l'ho portato meco come una sacra reliquia, come l'unico dolce tesoro della mia vita... Se tu allora fosti venuta meco, com'io ti dissi, che sarebbe stato di me, di noi? Chi lo sa? Forse ora tu non avresti l'infamia della cortigiana, ed io quella della spia..... Ah! non ti accuso, nè mi lamento, nè rimpiango nulla.... Se più non t'avessi rivista, sarei forse vissuto tranquillo nella ignominia del mio mestiere..... Ma la fatalità volle mettermi di nuovo fronte a fronte con te.

Tacque un istante, come oppresso dal peso di queste memorie: essa, la Zoe, nella quale un'ardente curiosità, un vivo interesse s'erano desti, afferrò il braccio di lui e dissegli con calda sollecitazione:

— Dove? dove? dove e quando mi hai tu riveduta? E nel frattempo che era egli avvenuto di te?.... Oh dimmi tutto..... Non è vero ch'io ti abbia obliato, povero mio Pagliaccio: tu fosti l'amico della mia infanzia, un fratello per me, fosti l'unico amico ch'io abbia avuto nella vita.... Quante volte t'ho ricordato, sai, e desiderato rivederti, od almeno sapere di te!

— Ebbene sì, ti dirò tutto: rispose Barnaba dopo un istante di silenzio in cui parve occupato a domare la sua emozione e concentrare le sue memorie. Questo mio passato l'ho tenuto chiuso finora sempre nell'anima mia, senza lasciarne scorgere pure un segno, pure una traccia ad occhio altrui. Ora in tua presenza, insieme colla passione, lo sento traboccare. Ascoltami e impara a conoscermi.

« Fuggii senza saper dove.... Non recavo impresso nel mio cervello il grido soffocato dalla morte dell'assassinato padrone, ma quello di stupore uscito dalle tue labbra rosse quando t'afferrai ad un tratto nell'amplesso violento: non avevo nella mente e nell'anima il ricordo del mio delitto, ma quello del bacio ardente che ti aveva stampato sulla bocca.... L'istinto non la ragione mi faceva nascondere la mia persona e i miei passi ad ogni vista d'uomo. La ragione in me era compiutamente smarrita in quel tempo: vivevo come in un delirio continuo. Mi nascondevo il giorno, viaggiavo la notte: i miei alimenti li rubavo con miracoli indicibili di audacia e di destrezza. Venni giù lungo il Po, seguitandone il corso, ignaro de' luoghi, senza scopo altro che quello di fuggire. Alla fame che mi toccava sopportare, ero già da tempo avvezzo. Giunsi finalmente presso Ferrara, e là fui arrestato. La polizia pontificia nelle cui mani caddi, sfinito, affamato, presso a terminare i miei guai colla vita, mi tenne parecchi mesi in carcere senza curarsi altro di me; un giorno il carceriere annunziò ai suoi superiori ch'io stava per morire, e in un momento di pietosa ispirazione di qualche direttore fui trasportato all'ospedale.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO

Nulla si pareggia colla civiltà almeno degli ufficiali ispettori verso la persona del Re. Mai non si collocano al lato di lui, ma si trovano sempre modestamente nel di lui seguito, siccome fossero i di lui uffiziali. Altro sarà naturalmente il turno, in cui il signor von Roon rimetterà i comandi al nostro principe reale, come capo del corpo d'armata sassone, sottoscritti da re Guglielmo, come capitano supremo federale.

Il re di Sassonia ha conservato tutta l'apparenza d'essere il sovrano comandante delle truppe sassoni, egli distribuirà per esempio i premii ai gregarii ed agli ufficiali, ed il suo ministro della guerra impiega tutti gli uffiziali: ma in verità egli non è più altro che, per così dire, il fittaiuolo del suo esercito, il re di Prussia essendone il proprietario; imperocchè di tutte le cose di qualche importanza il nostro ministro della guerra deve rappresentare a Berlino, sia previamente o *post factum*.

Anche qui il mondo si occupa non poco della questione dei conventi cattolici.

Ne abbiamo due nel nostro paese, nè si è da meravigliare di questo perchè il piccolo tratto del paese che confina colla Silesia, è abitato da circa 100,000 cattolici. Del resto questi conventi godono del favore di qualche membro della famiglia reale. La *Gazzetta costituzionale di Dresda*, organo dei liberali, propone l'abolizione di detti conventi e la proibizione di fondarne dei nuovi.

Davvero questa proibizione non sarebbe superflua, perchè infatti i monaci italiani da qualche tempo non sembrano sapere dove rifugiarsi meglio che nell'Alemagna settentrionale, perchè fin da circa trent'anni questo è il paese d'una tolleranza mitissima, e quando si vede ciò che è succeduto in Prussia da circa quindici anni, ognuno si deve spaventare del progresso dei monaci... Nel 1855 esistevano in Prussia 69 conventi cattolici e nel 1866 non meno di 481. Onde mai può venire quest'accrescimento orribile se non dall'immigrazione dei monaci esteri?

Strano cambiamento della storia, i paesi protestanti sono ormai la benedetta terra promessa del monacato!

Si biasima molto dal popolo sassone la famiglia reale d'avere preso per padrino del principe successore, recentemente nato, il papa.

CORRIERE DEL MATTINO

DISCORSO

del conte Ponza di San Martino

al Consiglio provinciale di Cuneo.

Il conte San Martino eletto nuovamente presidente del Consiglio provinciale di Cuneo vi pronunziò un discorso di cui ci affrettiamo di dare un sunto, essendo in questi tempi in cui gli errori governativi si accumulano in modo così singolare, più che mai necessario che si ascolti la voce degli uomini di Stato che in profondi studi ed in una lunga pratica degli affari pubblici acquistarono quella fermezza e quella fedeltà a quegli alti ed inconcussi principii di libertà che soli fanno prospere e grandi le nazioni.

Ecco il sunto del discorso:

« Il presidente ringrazia il Consiglio dell'onore impartitogli colla sua riconferma assicurandolo che non mai fu reso voto che gli riescisse più gradito, imperocchè agli uomini che, sebbene ritirati dalla vita politica, si trovano tuttavia per le difficoltà dei tempi costretti a prendervi una parte più o meno importante, deve sempre essere cara ogni occasione che si presenti di conoscere qual sia il giudizio che ne facciano i vecchi amici.

« Gravissimo essere stato quest'anno per il paese per cui interrogato sul suo modo di pensare, credette tenersi fermo nelle sue antiche idee che sono il prodotto dei suoi studi, delle sue meditazioni, sebbene siano state sterili sin qui di utili risultati.

« Ma se dichiarava di riuscirgli impossibile di modificare le sue idee, inclinato però alla conciliazione si profferì disposto a stender la mano a chi gliela offrisse per attuare i suoi concetti.

« La conciliazione era nelle persone non nei principii. Quando questi principii sono stati una volta risolutamente professati ed abbracciati, conviene assolutamente sostenerli e con essi o vincere o cadere.

« Ed è per questi motivi che ricusò qualsiasi partecipazione offertagli dichiarando però sempre che appoggierebbe chi venisse a governare in modo conforme ai suoi principii come a combattere chi volesse far prevalere una politica contraria.

« Ringrazia quindi nuovamente il Consiglio nel cui voto benevolo riconosce un'approvazione ed incoraggiamento a non ceder mai. »

Scrivono da Firenze che in luogo del Ferraris al Ministero interni la consorteria pensa di spingere il signor Rudinì.

Ecco quanto in proposito della crisi ministeriale scrive il corrispondente della *Gazzetta di Genova*:

« È fuor di dubbio che nei giorni scorsi il Re consultò alcuni uomini politici (non però il Lanza e il Rattazzi che non vennero a Firenze), e fra gli altri il barone Ricasoli. So da buona fonte che quest'ultimo manifestò sulla situazione un'opinione quasi identica a quelle che io vi trasmisi qualche giorno fa. Il barone Ricasoli disse francamente che, ritirandosi il ministro Menabrea, egli riteneva inevitabile di ricorrere all'on. Rattazzi per formare un nuovo Gabinetto.

« D'altro canto, alcune frazioni della destra che assolutamente non vogliono il Rattazzi, sarebbero pronte a riunirsi per appoggiare un Ministero Lanza, ed hanno fiducia che questi, in compenso della condotta tenuta rispetto alla legge sulla Regia, possa raggranellare anche qualche voto della sinistra e formare così una maggioranza. Sarebbe però sempre una maggioranza effimera che sparirebbe al primo colpo di vento. Ad ogni modo l'on. Lanza finora non venne interrogato. »

III BOLLETTINO DELLA GUERRA.

Esercito del Ticino.

Se l'esercito che doveva difendere la capitale provvisoria da un corpo di papalini non potè ritrovarlo sulla strada, non più fortunato pare sia stato il Corpo d'esercito che manovrava sul Ticino. Ciò non toglie che *L'Italia Militare* riempia le sue colonne con piani di guerra (per ridere), in cui parla delle marcie e contromarcie dell'Esercito dell'*Est*, dell'*Ovest*, del concetto strategico delle manovre.....

Ecco intanto quanto scrivono dal campo di Castelletto alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri incominciarono le esercitazioni e si eseguì il passaggio del Ticino su di un ponte costrutto dai soldati vicino a Castelletto. Vi era una divisione, con bersaglieri, tre batterie d'artiglieria e cavalleria che presero posizioni sopra Vergiate sotto il comando del generale Casanova.

« Il nemico, con circa egual numero di truppe, doveva respingere l'avversario dalle posizioni forti, e ricacciarlo oltre Ticino. Questo pare fosse il programma; ma fu tale la confusione, e le posizioni prese troppo facili da difendersi, che il corpo assalitore, comandato da Ricotti, pensò bene di fermarsi, e così fu troncata la prima giornata. Vedremo come andranno le cose domani e dopo, giacchè ieri si comprese benissimo che qualche controsenso o qualche sbaglio madornale aveva fatto cessare la manovra.

L'Italia Militare ad un corrispondente della *Perseveranza*, che lamenta lo scialacquo fatto ai campi d'istruzione del Canavese, consiglia di chiedere addirittura al Parlamento l'abolizione dei generali.

Noi, per nostra parte, non siamo tanto radicali — ci basterebbe ridurli alle giuste proporzioni; e non licenziare tutti quelli esperimentati per lasciare il comando ai raccoglitori di gnocchi.... dei campi di Montelupo e Montefiascone!

Il Ministero della guerra ha determinato che col 30 del corrente mese di settembre siano inviati a casa in congedo illimitato tutti i militari della classe provinciale 1841, ivi compresi i Veneti e Mantovani requisiti nella leva austriaca del 1866. (*Italia militare*).

Ci scrivono da Parigi che se l'Imperatore, ancora con salute vacillante, si decise alla sua passeggiata in carrozza, ciò si deve alle istanze vivissime dell'Imperatrice che voleva smentire luminosamente un articolo di Guéroult dell'*Opinion nationale*, in cui si diceva disperato lo stato di salute dell'Imperatore.

Nel Consiglio dei ministri tenuto l'11 corrente mese si pose innanzi la questione d'abolire la guardia imperiale: l'Imperatore che vede in questi soldati un ricordo storico ed un punto di contatto colle battaglie del primo impero, si oppose recisamente a tale abolizione. Avrebbe però concesso la soppressione dei gendarmi imperiali e la fusione in un solo di due reggimenti di granatieri.

Ci si parla ancora di un grande progetto dell'Imperatore.

Pei primi giorni di ottobre egli vorrebbe riunire intorno a sè tutti i suoi rappresentanti presso i varii Governi onde con essi intendersi al riguardo della politica da seguirsi in caso che nuove difficoltà avessero a manifestarsi.

FERROVIA SOTTO-ALPINA.

Il Sindaco di Torino, in esecuzione dell'ordine del giorno votato nell'assemblea del 29 agosto, procedeva alla nomina della Commissione per la formazione degli studi di massima. Questa Commissione rimane così composta:

Mosino conte, sindaco di Torino.
Massa avv. Paolo.
Ceriana cav. Carlo.
Sella comm. Giuseppe.
Dionisotti avv. cav. Carlo.
Avondo cav. Carlo Alberto.
Favale Casimiro.
Pernati di Momo comm. Alessandro.
Giovanola comm. Antonio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 15 *settembre*.

Correspondance italienne. — Nella conferenza internazionale pel passaggio del S. Gottardo, riunitasi stamane a Berna, Welti fu nominato presidente. Un comitato speciale fu incaricato dell'esame delle questioni tecniche e dell'elaborazione del rapporto che sarà presentato fra poco. Domani il comitato deve recarsi sopra i luoghi e domanderà alla Conferenza le direzioni generali che gli sono necessarie.

Saint-Cloud, 15 *settembre*.

L'Imperatore ha presieduto il Consiglio dei ministri. Il miglioramento continua. S. M. riprese completamente le sue occupazioni ordinarie. Ieri l'Imperatore ha ricevuto Prim, Olozaga e Silvela.

Nuova York, 14 *settembre* (*filo transatl.*).

Il *Giornale di S. Francisco* annunzia che vennero scoperti i documenti presso S. Bonaventura relativi ai bastimenti perduti della spedizione Franklin. L'equipaggio ha passato l'inverno del 1866 a Beechy Island. Franklin morì l'11 giugno 1847. Notizie del Paraguay. Il Governo provvisorio fu stabilito all'Assunzione. La guerra del Paraguay col Brasile continua.

Bruxelles, 15 *settembre*.

Il Principe Napoleone visitò ieri il campo di battaglia di Waterloo.

Parigi, 15 *settembre* (*notte*).

Informazioni ricevute da buona fonte dicono che le difficoltà tra la Spagna e l'America relativamente all'isola di Cuba sono in via d'accomodamento.

Madrid, 15 *settembre*.

Prim telegrafò ieri che non bisogna risparmiare alcun sacrifizio per sostenere l'onore della Spagna e reprimere l'insurrezione di Cuba. Per conseguenza ordina di continuare gli armamenti aspettando il suo ritorno.

Plymouth, 16 *settembre*.

Scrivono dal Perù che il Presidente emanò un decreto con cui riconosce l'indipendenza di Cuba.

Koenigsberg, 15 *settembre*.

Il Re ricevendo le autorità ricordò l'epoca tempestosa in cui i suoi antenati rifuggiaronsi in questa città e fondarono la rigenerazione della Prussia.

Fatti Diversi

La Provvidente. — Ci scrivono:

È questo il titolo di una nuova Società anonima per assicurazione di bachi da seta e banca dei valori locativi che si è costituita a Firenze la quale non appena sarà approvata dal Governo, avendo esercizio centrale a Firenze, avrà pur sede in Torino e nelle principali città d'Italia.

Il capitale sociale della *Provvidente* è di 36 milioni rappresentato da 144,000 azioni da L. 250 ognuna diviso in 12 serie di 3 milioni ciascuna.

Ci consta che questa Società al suo apparire ebbe la adesione di molti capitalisti perocchè al 31 marzo passato già erano sottoscritti per la cifra di 1 milione e 700 mila lire.

Niuno ignora le condizioni in cui si trova il prodotto serico in Italia, la malattia o mortalità a cui vanno soggetti i bachi da seta, i risultati affatto differenti che si incontrano nella stessa regione e cogli identici sistemi di allevamento: ora queste eventualità sono prevenute dall'assicurazione della *Provvidente* ond'è che da questa Società sarà portata una benefica rivoluzione nel commercio serico e ne deriveranno non pochi vantaggi.

La stessa Società si estende all'esercizio di banca dei valori locativi e si incaricherà di scontare le scritture di locazione de' beni rustici od urbani nel modo medesimo che gli instituti di credito commerciale s'incaricano di scontare le cambiali; le obbligazioni dell'industria e del commercio, si collegherà altresì coll'instituzione di magazzini generali di prodotti agricoli e manifatturieri onde dar corso e valore ai vaglia delle mercanzie depositate.

Di leggieri si scorge che per mezzo della *Provvidente* ogni classe di proprietari trova favore perocchè essa loro fornisce i capitali occorrenti mediante un tenue premio e quest'istituzione non può a meno che ottenere la simpatia di quanti amano il nostro miglioramento economico.

Feste militari ed annegamenti. — Nei dispacci di ieri uno ve n'ha datato da Köenigsberg, che rende conto di una gran festa militare. La gioia più serena e vivace era sotto le tende del Re, che complimentava i suoi ministri; dolorosamente il dispaccio finisce con queste parole:

« Ieri durante la festa data in onore del Re si ruppe la barriera che attraversa lo stagno del Castello: molte furono le persone annegate. Sinora si ritirarono 38 cadaveri. »

I raccolti negli Stati Uniti. — Se si dà fede alle relazioni che ci pervengono dagli Stati Uniti, scrive il *Courrier des Halles et Marchés*, i raccolti soffrono nelle provincie dell'Ovest per l'eccessiva siccità. I calori sono soffocanti. Si constatarono moltissimi decessi per insolazione. Nell'Illinese e nell'Indiana il raccolto del gran turco è ridotto di un terzo o di un quarto. Nel Maryland le piantagioni di tabacco soffrono grandemente, il cotone è già abbastanza avanzato per non soffrire, ma gli altri raccolti sono gravemente compromessi.

Costumi dei selvaggi. — Ci scrivono:

È noto che da alcuni anni a questa parte Russia ed America han dato mano ad impiantare telegrafi terrestri e sottomarini; nelle opere che eseguironsi tra l'America e la Siberia, gl'ingegneri americani hanno viaggiato per 64 giorni nei paesi dei selvaggi di Tchonkinchi, scortati dagli indigeni, e traversando un deserto di 6000 verste in traini tirati dai cani con un freddo di 38 gradi Reaumur, e passando le notti all'aria aperta, i suddetti selvaggi sono molto crudeli.... Un'altra truppa d'intraprenditori, ingegneri ed operai lavorando per far passare un cavo telegrafico per lo stretto di Beringh che separa il nord-ovest dell'Asia dal nord-est dell'America settentrionale, i costruttori e gli operai incaricati del collocamento, si trovarono a contatto con certi selvaggi i quali hanno immaginato un singolar modo di adornare o piuttosto di sformare il volto: essi hanno praticato tra la bocca ed il mento un'incisione orizzontale la quale gli fa parere aver due bocche, e per caduna delle quali essi possono cacciar fuori la punta della lingua; ornano poi la bocca inferiore di piccoli chiodi, di conchigliette od altre conterie. Uno degli effetti non preveduti del telegrafo russo-americano, sarà probabilmente la soppressione di quel barbaro e ridicolo uso; il *Telegrapher* dice che questa linea sarà immensa, essendo di ben 1294 miglia.....

CURINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 15 settembre 1869.

Organzino	colli	9	peso	698 04
Trama	»	1	»	100 25
Greggia	»	12	»	941 89
Articoli diversi	»	3	»	184 14
Totali		25		1883 32

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 325.

LIONE, 14 *settembre*. — Gli affari in sete sempre stentati.

Oggi passarono alla Condizione: 42 balle organzini; 33 balle trame; 36 balle greggie, pesate 14 balle. — Peso totale 8,826 chilogrammi.

MANCHESTER, 13 *settembre*. — Mercato fermo. (*Stefani*)

MARSIGLIA, 13 *settembre*. — *Frumento*. — Oggi la calma è profonda. Non si notò alcun affare.

Parigi, 15 *settembre*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 02
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 85

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 497 —
Obbligazioni id.	— 236 —
Ferrovie Romane	— 49 —
Obbligazioni id.	— 127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 157 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 162 —
Cambio sull'Italia	— 4 1/2
Credito mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 418 —
Azioni idem	— 626 —

Vienna, 15 *settembre*

Cambio su Londra	— —

Londra, 15 *settembre*.

Consolidati Inglesi	93 —

Borsa di Firenze del 15 *settembre* 1869

Rendita lettera fine corr.	—	55 2.
Denaro		— —
Oro lettera		20 82
Denaro		— —
Londra lettera a tre mesi		26 10
Denaro		26 05
Francia lettera (a vista).	—	104 65
Denaro	—	104 45
Prestito Nazionale	—	82 —
Obbligazioni Tabacchi	446 —	444 50
Azioni Tabacchi	649 —	650 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1900.

Borsa di Genova - 15 settembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 35 a 55 10

Per fine mese si contrattò da lire 55 30 a 55 lire.

Il prestito Nazionale fu negoziato a lire 82 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1898 a 1895 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 400 a 402

Francia lettera 104, denaro 104 1/4.

Londra a vista 26 27, a tre mesi 26 05.

Marenghi in contanti 20 81, 84 e per fine mese 20 92, 94.

Borsa di Milano — 14 settembre 1869.

La Rendita questa mattina esordì debole ed offerta a 55 55 fine corrente, e mancando i compratori, discese fino a 55 45 per oscillare poi fino alla Borsa intorno a 55 60. Durante questa, essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di centesimi 25 per la Rendita, qui chiuse da 55 35 a 55 40.

Il Prestito 1866 fu pagato da 82 50 a 82 60 fine corrente, coi numeri a favore del compratore.

Le azioni Meridionali tenutesi a 307 si dovettero poi cedere a 305 fine corrente, e le relative obbligazioni valevano da lire 171 1/2 a 172.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 645 a 647 e le relative obbligazioni 443 a 444.

I 20 franchi valevano da 20 84 a 20 82 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 104 1/8 a 104 1/4 in domanda.

Il Londra si negoziò da 26 08 a 26 04 a tre mesi e 2 1/2.

Alla sera la chiusura di Parigi avendoci recato un ulteriore ribasso, qui la Rendita si offriva a 55 1/4 con qualche compratore a 55 20 fine corrente.

I 20 fr. 20 84 pronti e 20 92 fine mese.

15 *settembre* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	55 05
Azioni Meridionali	305 1/2
Obbligazioni relative	171 —
Azioni Banca nazionale	1900 —
Azioni Regia tabacchi	645 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	443 1/2
Nuovo Prestito	82 6/10
Napoleoni	20 95
Francia a vista	104 40
Londra tre mesi	26 10
Francoforte a tre mesi	214 1/4
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

16 settembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in ... 55 30 15 25 10 45 50 (55 30) 55 45 60 70 65 45 10 65 70 (55 45) in liq. 55 15 10 10 15 pel 30 settembre.

Corso legale 55 37 1/2.

Titoli per l'anno ecclesiastico. C. del m. in c. P. 86 30.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1905.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in l. 162 pel 30 settembre. C. d. m. in c. 161 50 pel 30 settembre.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 447.

Azioni delle ferr. di Pinerolo. C. d. m. in c. 214 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 173 172 50 172 75 173 172 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 87 a 20 91.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	104 05	104 25	103 60	103 80
Londra	— —	— —	26 02	26 10
Parigi	— —	— —	103 75	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 16 settembre

Rendita, corso legale ribasso cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

Alla nostra Borsa oggi la Rendita si negoziò da 55 30 a 55 15 per contanti e fine mese, restando debole in chiusura.

Il Prestito nazionale a lire 82 25, e 83 gli spezzati.

Le azioni Banca nazion. nominali a 1905.

Obblig. Canali Cavour 338 per cont. e 337 con denaro, per fine mese 334 e 338.

Azioni Banco Sconto a 161 75 con denaro e 161 50 per contanti e liquidazione.

Obbl. Meridionali a 172 25 a 172.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 441 e 442.

Azioni relative 650.

Affari limitati e tendenza incerta

Oro 20 90, 88.



Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Celeste*

Alfieri (ore 8) — Opera: *Norma.*

Balbo (ore 8 1[2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *Meneghino ricco mercante in Basilea, contraddicente e puntiglioso, collerico e rabbioso.*

D'Angennes (ore 8) — La comica compagnia piemontese di Giovanni Toselli rappresenterà: *L'umanitari.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *La stella del nord.*

CALUSO

È aperto il concorso al posto di insegnante la 4ª e 5ª Ginnasiale pel prossimo anno scolastico 1869-1870.

Li Aspiranti dovranno fare pervenire franchi di porto al Sindaco sottoscritto i loro diploma non più tardi del volgente mese di settembre.

Il Sindaco
GENTA.

CAVALLERLEONE

Circondario di Saluzzo.

Condotta MedicoC-hirurgica vacante al 1° del 1870. collo stipendio per parte del Comune di lire 1000 e lire 400 dalla Congregazione di carità con alloggio ed orto gratuito.

Presentare i titoli e dirigersi al sottoscritto pei relativi schiarimenti.

FORNARESIO sindaco.
3302

IL SINDACO DI VILLANOVA-SOLARO

Giusta le deliberazioni del consiglio comunale invita le persone dell'arte che desiderano attendere alla formazione d'un nuovo colonnario industriale, a produrre le offerte condizionate entro tutto il corrente mese di settembre.

Il Sindaco
3535 **BORSELLO D.**

Economia del 70 %

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60.**

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyokimyos Sivtidiski e C., da Costantinopoli.* — L. 5 ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta **Siccardi ed Andreotti,** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.
3067

3307

SAPONE REALE

THRIDACE

Genuino di *Violet*-Parigi

Lire 1 75 il pezzo
» 5 — una scatola di 3 pezzi
» 9 — due scatole di 3 pezzi

Presso **CARLO MANFREDI,** via Finanze, N. 1, Torino.

RICERCA di un locale di sei o dieci membri, non troppo discosto dal centro della città. Sarà preferito quello a piano terreno con cortile o giardino. Si accetterà anche il primo piano. Recapito al portinaio della via Arcivescovado, N. 9. 3540

BIGLIARDI nuovi ed usati a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Torino

Avviso d'Asta da tenersi nella Sotto-Prefettura d'AOSTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 28 settembre prossimo venturo, nell'Ufficio di detta Sotto-Prefettura, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, d'uno dei Membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e del Ricevitore locale del Registro, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale: Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale: Tese	Piedi	Valore estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	432	Gressan	Cappellania S. Anna nella Collegiata d'Aosta	Prato, regione Clerot, al n. 3708 di mappa	»	12	25	330	»	200	20	10
2	433	Saint Christophe	Idem	Prato, campo e pascolo, regione Bussecaz, al n. 1669 di mappa	»	30	06	839	»	300	30	10
3	436	Aosta	Cappellania di N. D. di Loreto nella Collegiata d'Aosta	Fabbricato, Via Bouvernier, al n. 1628 di mappa	»	»	»	»	»	600	60	10
4	440	Charvensod	Cappellania di Santa Croce nella Collegiata d'Aosta	Campo, regione Chateau-Folliet soit Ampoillon, n. 58 di mappa	»	17	»	468	»	180	18	10
5	466	Aosta	Cappellania di Sant'Antonio nella Collegiata d'Aosta	Campo, regione Montcenis, n. 11044 di mappa	»	3	»	90	»	40	4	10
6	470	Quart	Cappellania S. Margarita nella Cattedrale d'Aosta	Vigna, regione Mordin, n. 2343 di mappa	»	16	83	481	»	200	20	10
7	471	Aosta	Idem	Prato, campo e vigna, regione Brun-Pleod, n. 1260 di mappa	»	73	»	2100	»	500	50	10
8	473	Id.	Cappellania S. Claudio nella Collegiata d'Aosta	Vigna e pascolo, regione Porossan, n. 3857 di mappa	»	11	93	341	»	150	15	10
9	474	Id.	Idem	Campo, regione Beauregard, n. 792 di mappa	»	5	62	112	»	50	5	10
10	477	Id.	Cappellania S. Nicola nella Collegiata d'Aosta	Prato (Vaccole) altre volte vigna, regione Vincent, n. 3718 di mappa	»	17	60	500	»	100	10	10
11	479	Id.	Idem	Vaccole (terreno incolto) altre volte vigna, regione Crettettaz, n. 3159 di mappa	»	6	16	170	»	80	8	10
12	482	Id.	Idem	Prato, regione Brignole, n. 1179, 1180 e 1187 parte di mappa	»	31	92	930	»	1200	120	10
13	486	Id.	Cappellania dell'Assunta nella Collegiata d'Aosta	Prato e castagneto selvatico, regione Grin, n. 1041 di mappa	»	24	»	684	»	150	15	10

3497 Dalla Direzione Demaniale di Torino, 25 agosto 1869. Il segretario demaniale L. DANEO.

2/m. MIRIA UVE

Nebioli, barbera, pinot, bonarde ecc., **da vendere** in Castiglione Torinese. — Dirigersi in Torino, al Portinaio in piazza Vittorio Emanuele, N. 7. 3488

3518 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida ch'egli non sarà per riconoscere nessun contratto, nè alcun debito che fosse per fare la propria moglie Angela Cattaneo.

Vincenzo Cattaneo.

3443 DIFFIDAMENTO

Per gli effetti previsti dall'art. 51 del regio decreto 14 dicembre 1865, N. 2641, si fa noto al pubblico che il sig. Gallo Francesco fu Francesco già usciere presso il soppresso Consiglio di Stato sedente in Torino, cessò dall'esercizio delle sue funzioni sin dal 31 luglio 1865, epoca in cui pell'accennata soppressione del predetto Consiglio, venne collocato a riposo, ed in conseguenza, intende ottenere lo svincolo della relativa malleveria.

Torino, 2 settembre 1869.

Avv. D. Gallo sost. Pipino.

3550 CITAZIONE

Con atto di me usciere sottoscritto Setragno addetto alla pretura Monviso di Torino 10 corrente settembre, ho citato a mente dell'art. 141 cod. proc. civ. il Giuseppe Agostini già dimorante in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la stessa pretura sulla instanza di Gerardi Andrea di Torino per le ore 8 di mattina 20 corrente, per vedersi condannare a pagare lire 110 cogli interessi e spese per residuo delle L. 160 per la vendita di grasso di maiale nello scorso inverno.

Torino, 13 settembre 1869.

L. Setragno usc.

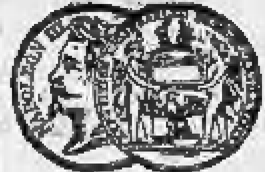
ESTRATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

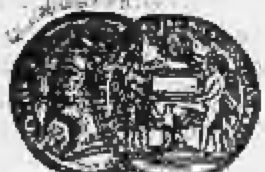
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO



BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO



che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. 12 — 1/2 libbra L. 6 25 — 1/4 libbra L. 3 50 — 1/8 libbra L. 1 90

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. AICHINO, Via Nuova, e SICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** { al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia. alla figliale di **Fridrich Jobst.**

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenhofer.**

CASA DA VENDERE

In una delle principali posizioni di Via Nuova del reddito netto di L. 7400. Recapito al procuratore capo cav. Sticca, via Barbaroux, N. 31 piano 1°. 3483

DA VENDERE

Landeau *vis-a-vis*, di moderna e solida costruzione. — Recapito al portinaio, Piazza Vittorio Emanuele, N. 14. 3256

Lineatura, Inramatura e stagnatura dei **metalli,** principalmente del **ferro** e della **ghisa** colla galvanizzazione, di DOMINGO E COMP., Piazza dello Statuto, N. 18. 3451

DA VENDERE

Un podere con grande fabbricato in territorio di Morozzo (Cuneo) di giornate 344, in due distinti tenimenti. — Per le trattative far capo presso il notaio collegiato *Bramardi* in Cuneo, casa Pagliores. 3553

DA AFFITTARE

Per il primo ottobre via Cernaia, N. 42 il **caffè del Dock,** dirimpetto alla stazione e al Dock; per le trattative dirigersi al proprietario della casa. 3552

Si è pubblicata

La terza edizione dell'eccellente libro intitolato: **non più capelli bianchi! non più calvezza!** contenente il mezzo naturale ed innocente (senza essere una tintura) per ridonare ai capelli e barba il loro colore primitivo, sia biondo, bruno o nero, di modo che essendo i capelli e le loro radici una volta rinforzati da questo mezzo, non si avrà più bisogno di doverli tingere. Questo trattato contiene anche i modi scientifici per impedire e guarire la calvezza e far crescere meravigliosamente i capelli, le barbe ecc. — Deposito e vendita presso MATTIROLO LUIGI, *Libraio via Po, N. 20, Torino, e presso i rivenditori di giornali. Prezzo* **cent. 50** *franco.* 3366

CITTÀ DI PINEROLO

Obbligazioni del Prestito di L. 120|m del 1856

Il Municipio valendosi della facoltà fattagli dagli articoli 15 e 17 del Regolamento del detto Prestito, approvato col Decreto Regio del 27 febbraio 1856, annunzia che, per effetto delle estinzioni eseguitesi sinqui delle Obbligazioni cadute nelle annuali estrazioni, trovandosi, oltre il fondo normale per l'estrazione annuale di venti delle dette Obbligazioni, un fondo disponibile per l'acquisto o riscatto di *quindici altre Obbligazioni* del valore nominale di L. 200 caduna;

Esso offre di riscattare le Obbligazioni del detto suo Prestito, sino al numero di quindici, al prezzo di emissione di L. 180 caduna, purchè siano presentate a quest'Ufficio Municipale prima del 30 settembre prossimo.

In caso che le domande oltrepassassero il numero delle quindici Obbligazioni riscattabili, si rimborseranno le prime quindici presentate; e quando ne fossero presentate nello stesso giorno per un numero eccedente, si estrarranno tra esse sole quelle che mancano a compiere il numero di quindici con quelle state presentate nei giorni precedenti.

Pinerolo, dalla Sala Consulare, addì 14 giugno 1869.

2414 Il Sindaco CARLETTI.

SOCIETÀ DEI PANI DA CAFFÈ

Via Gaudenzio Ferrari.

Occorrendo alla suddetta società quintali duecento burro da provvedersi alla medesima, si invita chiunque voglia assumersi la suddetta impresa a senso del capitolato visibile presso la Direzione, dalle ore 8 del mattino alle 4 pomeridiane, a voler presentare il suo partito suggellato prima del mezzogiorno del 22 settembre corrente alla Direzione stessa.

3543 **L'Amministrazione.**

ANNI 30 DI SUCCESSO

L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

è raccomandato in tutti i tempi ma sopratutto nella **stagione calda** per le sue qualità igieniche. Dissipa all'istante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degli intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche — Un flacone L. 6, mezzo flacone L. 3, portanti la firma dell'inventore **H. De Ricqlès a Lyon.** — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia **A. Manzoni & C.,** via della Sala, 1, a Torino presso la farmacia **Taricco,** e presso i principali farmacisti d'Italia.

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d'*Alcool di menta de Ricqlès.* 3463

3063

DEPELATORIO DI EBOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto depelatorio non va confuso con altri per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

BANCO MODELLO HEER

PER COMMERCIO ED AMMINISTRAZIONE

Torino, via Po, N. 35. — Riapertura in ottobre.

3566

VERA ACQUA DI COLONIA DOPPIA

IMPERIALE

PREMIATA ALLA ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, ECC. ECC.

del più antico distillatore

GIAN ANTONIO FARINA

ALLA CITTÀ DI MILANO — COLONIA

Provveditore brevettato della Corte Imperiale di Francia, delle Reali Corti di Prussia, di Baviera, del Belgio, dei Paesi Bassi, ecc.

Vero ed unico Deposito presso la Casa

JANETTI PADRE E FIGLI

FIRENZE — *Piazza Antinori*, 1. (1329) TORINO — *Via di Po*, 8.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.

» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane sino al 10 maggio 1869, e tutti i Martedì all'una antimeridiana a cominciare dal 18 maggio.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

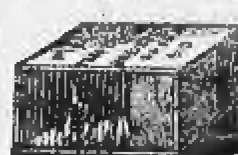
NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Premiate all'Esposizione di Parigi 1867, e di Havre 1868.



Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniere lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirvisi. **Possono sempre entrare e mai uscire.** Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi in tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Presso **L. 2 25** - più grandi **L. 2 75** - grandissime **L. 4.** — Trappola-cassa per i sorci grossissimi e sciattoli **L. 3 50** — Contro vaglia-postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente).

Unico Deposito in Torino delle vere Trappole perpetue, presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 1. — *Badarsi dalle contraffazioni.* 2641

Tipografia G. Favale e C., Piazza Solferino